ANNO XXII. Mercoledì, 22 Dicembre 1869. N. 354.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Pezzoni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

ANNO XXIII **L'OPINIONE** ANNO XXIII

Gli abbuonamenti che scadono col 31 *dicembre corrente essendo molto numerosi, noi preghiamo i nostri associati a volerli rinnovare in tempo, affine di evitare sbagli e ritardi nella spedizione del giornale. Essi sono inoltre pregati di aggiungere alla domanda di abbuonamento la* fascia in corso *con le variazioni che potessero occorrere.*

Coloro che desiderano di associarsi abbiano la compiacenza di scrivere il loro indirizzo in modo chiaro, senza di che è assai difficile lo scansare degli errori e smarrimento di fogli.

Vogliano poi farci pervenire il prezzo d'abbuonamento mediante Vaglia postale, *siccome il mezzo più sicuro e meno dispendioso, e sopratutto si guardino dallo inviarcelo in biglietti di Banca dentro lettere, di cui non sia assicurato il valore che contengono, non potendo altrimenti l'Amministrazione del giornale esser garante che delle associazioni prese direttamente nell'ufficio, ovvero trasmesse con* Vaglia Postale.

*Le lettere d'abbuonamento debbono essere indirizzate all'*Amministrazione del Giornale l'Opinione, FIRENZE.

Non si accettano francobolli in pagamento e si respingono le lettere non affrancate.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre	» 12
Trimestre	» 6 50
Mese	» 2 25

Firenze, 21 Dicembre

ANCORA SUL PASSATO

Se potessimo mai credere che i lettori fossero per trovar gusto in un prolungato duetto fra noi e la *Nazione*, a proposito dell'ultima crisi ministeriale, avremmo soltanto a mietere nell'ultimo articolo che essa ci indirizza, per trovare in gran copia argomenti ad una discussione, che potrebbe occuparci sino al momento in cui saranno ripresi i lavori parlamentari. Ma questa credenza non l'abbiamo, e quindi taglieremo assai corto in questa polemica, premurosi, piucchè d'altro, di restituire alle parole che abbiamo detto, alla condotta che abbiamo tenuto, il loro vero senso, e non quello che altri loro vuol dare.

E poichè l'*Opinione* ammette (dice la *Nazione*) che gli onorevoli Menabrea e Digny avessero le stesse intenzioni dei loro successori, perchè negar loro quella energia di volontà, di cui pure avevano dato non dubbie prove, e concederla poi liberalmente a quei medesimi successori, ch'ella confessa non avere ancora avuto il tempo nè di parlare, nè di agire?

Se la nostra diffidenza non è giustificata, su che dunque si fonda la fiducia dell'*Opinione?*

Ma, caspita! sa la *Nazione* che si mostra assai ingenua con questo suo argomentare. Dimandare all'*Opinione*, che ha combattuta la Regia e l'applicazione della legge sul macinato, che ha disapprovato tutte le operazioni di credito fatte dal ministro delle finanze e la condotta del ministero a riguardo dei partiti della Camera; domandarle che avesse fiducia in quel gabinetto, è un po' troppo.

In quanto alla fiducia che riponiamo nei suoi successori, sarà bene lo intenderci. È la Camera quella che, pronunciandosi nella nomina del suo presidente sulla quistione ministeriale, dimostrò la sua fiducia nel capo del gabinetto attuale; è la Camera che, col primo suo voto dopo la fine della crisi, ratificò in certo qual modo la composizione del ministero; e questo dovrebbe bastare a togliere ad ognuno i dubbi sulla costituzionalità piena ed ortodossa del gabinetto attuale. In quanto a noi, vediamo sedere in esso degli antichi e provati amici, ed è naturale che siano prevalenti nell'animo nostro le ragioni di sperare quell'energia di volontà che, negli altri, non avevamo lusinga alcuna di trovare; ma se la memoria non ci trae in errore, abbiamo anche in altre occasioni dissentito da questi onorevoli nostri amici, e quindi non è alle loro persone ma alle loro opere che noi terremo intento lo sguardo, giudicandole con quell'assoluta indipendenza dell'animo che abbiamo mostrato a riguardo degli onorevoli Menabrea e Digny, da noi sostenuti sinchè ci parve che corrispondessero alle necessità della situazione, da noi combattuti quando ci si fece chiaro ch'erano una causa evidente del malessere in cui ci rivolgemmo per un anno e più.

Ventisei giorni di crisi arruffata (così prosegue la *Nazione*), un tempo prezioso rubato agl'interessi del paese, l'impossibilità di ogni lavoro utile alla Camera, la conseguente necessità del provvisorio e degli espedienti, non sono frutti davvero da vantarsi di averli coltivati e maturati.

Nemmeno in questo possiamo essere d'accordo colla *Nazione*. La crisi ha durato troppo; ma questo è ormai un guaio a cui in Italia bisogna adattarsi. La mancanza d'un centro dove s'accolgano e restino stabilmente tutte le primarie individualità politiche, i partiti troppo frastagliati, le esigenze più o meno mascherate dei campanili, sono tutte ragioni che rendono laboriose le crisi; ma bisogna chiuder gli occhi all'evidenza per pensare che, evitata la crisi, sarebbesi fatto maggior lavoro utile col gabinetto precedente. Vi sarebbero state sedute tempestose, recriminazioni senza limite, apostrofi, invettive; ma in conchiusione crede la *Nazione* che, allo stringere dei conti, si avrebbe avuta la votazione dell'esercizio provvisorio colla stessa maggioranza e che il gabinetto Menabrea Digny avrebbe osato nemmeno dimandare le facoltà straordinarie per l'esecuzione della legge sul macinato che gli on. Lanza-Sella si ebbero così facilmente? E senza questo, quale sarebbe stato l'esito della legge da cui pendono i destini delle nostre finanze?

Ma qui un coro di pedanti sorge a dire; almeno dopo un fiero battagliare, se il ministero avesse dovuto cadere (e che avesse dovuto cadere nessuno ne dubita) si avrebbe avuto una norma sicura per rifare un'amministrazione secondo le regole costituzionali. Si avrebbe avuto un cavolo, diciamo noi e devono dire con noi tutti quelli che hanno pratica al Palazzo Vecchio. La Camera, fatta teatro a scene iraconde, l'esacerbazione degli animi portata al punto estremo, tumulti che avrebbero screditato le istituzioni parlamentari e gli animi separati, non già su questioni politiche, ma sopra simpatie ed antipatie personali. Andate in questo caos a trovar la guida per comporre una nuova amministrazione. Appunto perchè noi non fummo mai oppositori sistematici del passato gabinetto, non gli abbiamo lasciata mancare la nostra lode per aver avuto il senso politico di schivare tutte quelle quistioni irritanti che i poco bene inspirati suoi amici, sembra, desiderassero. Non è in questo che ha sbagliato il ministero Menabrea-Digny; è bensì nel non aver apprezzato giustamente il consiglio che noi gli davamo sino dal giugno, di dimettersi allora e di non aver capito che con quel consiglio, noi e non gli altri, ci dimostravamo i migliori suoi amici. Se il gabinetto Menabrea-Digny avesse dato ascolto alla *Nazione*, alla *Perseveranza* ed altri sino all'ultimo, avremmo avuto un mese di baccano in Palazzo Vecchio, e dopo un mese, la crisi ugualmente e forse più pericolosa, perchè complicata colla crisi parlamentare. Ecco tutto.

Ma un'ultima parola e poi promettiamo ai nostri lettori di parlar d'altro:

Noi primieramente non siamo oppositori ad ogni costo (dice ancora la *Nazione*): lo abbiamo detto fino dal primo giorno; i nostri amici lo hanno provato ieri sostenendo colla parola, soli in tutta la Camera, e col voto insieme a tutti i propugnatori dell'ordine pubblico e dell'autorità del governo, le giuste domande ministeriali.

Qui siamo d'accordo con lei. Gli uomini della *Nazione* ci paiono precisamente l'opposto di padre Zappata *che predicava bene e razzolava male*. Essi invece predicano male e razzolano bene e dopo avere scritto degli articoli che dovrebbero conchiudere a voti contrari, vanno a Palazzo votando favorevolmente, ed è una contraddizione nella quale non potranno durare. Il dispetto li ha portati tropp'oltre; ma non c'è dubbio che sapranno rifare la loro strada. Vogliamo solamente movere un qualche dubbio se quei tali ch'essa annovera, quasi come suoi amici esclusivi e che sostennero il nuovo gabinetto colla parola, siano poi tutto suoi. Ci pare di rammentarci ch'erano un po' anche nostri e non sappiamo che sinora ci abbiano dato la disdetta.

A Parigi nel Corpo legislativo si è discussa la quistione degli annunzi legali e noi siamo corsi al rendiconto ufficiale della discussione nella speranza di trovarvi qualche maggior lume, qualche idea che, presso noi, non avesse avuto campo di sbucciare su questo campo che dalla stampa era stato in ogni verso rivangato. Ma pur troppo ne siamo ritornati delusi perchè anche a Parigi, fuori dalle solite proposte che già furono confutate, quali sono la libertà assoluta di pubblicarli in quei giornali che meglio piacciono, il sistema degli appalti e così via, d'altro non si parlò. Si disse bensì da taluno di ritornare all'antico sistema provato sotto la Repubblica del 1848, di lasciare cioè all'autorità giudiziaria, togliendola ai prefetti, la facoltà di designare quei giornali nei quali dovessero farsi le inserzioni; ma fu assai facile il confutare vittoriosamente questa proposta col risultato dell'esperienza.

I guai che si lamentano per l'arbitrio lasciato ai prefetti, si trovarono tali e quali quando la magistratura avea essa questa facoltà: lo stesso favoritismo, lo stesso spirito partigiano avea presieduto alla concessione di quelle pubblicazioni; ma per di più si avea avuto lo sconcio d'introdurre la partigianeria nella magistratura ed insinuare, nelle sue vene, con ciò quella passione politica che mai non vorrebbesi o non dovrebbesi vedere in coloro che hanno in mano la bilancia della giustizia e devono curare che nessun'abito, per quanto leggero, estraneo alla giustizia, induca od aiuti un piattello piuttosto che l'altro a discendere od a salire. Questo sistema adunque è condannato dall'esperienza e condannato inappellabilmente.

Un'altra idea è saltata fuori e venne più accennata che esposta e sarebbe quella che gli annunzi giudiziari spettino di pieno diritto a quel giornale il quale avrà giustificato d'avere avuto l'anno antecedente maggiore diffusione degli altri. E il signor Girardin che se ne fa banditore nella *Liberté*. Ingegno troppo assoluto, il signor Girardin non ha considerato in questo quesito che un lato solo, l'utilità cioè che l'annunzio giudiziario sia diffuso il più che sia possibile ed andò diritto alla soluzione; ma non ha veduto le difficoltà che l'attraversano.

L'annunzio giudiziario è un peso che si impone ad una certa qualità di persone o d'uffici; è un'imposta che ha una speciale qualità di contribuenti. Sarebbe egli equo di stabilire questa imposta a benefizio netto di un giornale perchè il favore del pubblico talvolta momentaneo, gli ha procacciata una grande diffusione? Un racconto scandaloso potrebbe essere la cagione di questo aumento nella sua tiratura e la legge verrebbe a premiare così le pubblicazioni che offendono la moralità.

E sarebbe poi un diritto od un obbligo per questo giornale di pubblicare questi avvisi? E s'egli non li volesse o li pretendesse a condizioni tali che fossero troppo lucrose per sè e troppo pesanti per i contribuenti, come si scioglierebbe la difficoltà?

Insomma, gira e rigira, si dovrà riconoscere che, in questo affare, quando si prende per punto di partenza una sola idea, si viene a conchiusioni assurde. Per noi non abbiamo nemmeno bisogno di ripeterlo, la nostra persuasione data da un pezzo: le contraddizioni, le inconseguenze nascono dall'accoppiamento forzato che si vuol fare fra il giornale e l'annunzio. Separate l'uno dall'altro e raggiungerete, non già tutti gli scopi cui a torto qualcuno pretende di poter arrivare per una via sola; ma quelli essenziali che il legislatore deve limitarsi di ottenere.

Si faccia un bollettino degli affari e degli annunzi legali e si avrà una pubblicità determinata che, con poca spesa, potrà esser messa alla portata di tutti coloro che hanno necessità di vedere e di prender nota degli annunzi legali: si avrà un'entrata per le finanze e non un benefizio per qualche stampatore o qualche giornalista: si avrà finalmente la stampa politica sottratta ad influenze sempre mutabili e quindi poco decorose.

LA CRISI IN AUSTRIA

Si legge nella *Morgenpost* di Vienna del 18:

La crisi attuale fa un'impressione tanto penosa perchè distrugge ad un tratto tutto il nostro sogno della vita parlamentare e perchè nessuno può supporre quali vantaggi si ritrarrebbero da un cambiamento di sistema.

Una crisi ministeriale avviene in uno Stato costituzionale allorchè la maggioranza del Parlamento dà al ministero un voto di sfiducia. Allora si procede alla formazione d'un nuovo gabinetto ovvero allo scioglimento della Camera.

Ma i cinque ministri fedeli alla costituzione hanno giustamente con loro la maggioranza del parlamento e la crisi non è provocata che da quanto accade dietro le scene.

Il ministero cadrà forse perchè non vuole sagrificare le sue convinzioni consentendo alla politica del compromesso. Ma si ha un bell'esaltare il compromesso, non si potrà mai affermare che la caduta del ministero sia stata la conseguenza di un voto parlamentare.

Ciò che v'è di strano, si è che gli attacchi diretti contro il ministero vengono precisamente dalla parte che dovrebb'essere soddisfatta di lui.

Il ministero Giskra ha infine ristabilito il pareggio nel bilancio dello Stato, il che non era ancora riuscito a nessun ministero. Egli favorì meglio di ogni altro ministero lo sviluppo dell'economia pubblica. È vero che questo è il dovere d'ogni governo, ma fa d'uopo confessare che non si era ancora avuto in Austria un governo che sapesse compiere il proprio dovere.

Che mezzo v'è per colmare la lacuna che il ministero lascia dietro di sè? Un ministero d'impiegati sarebbe accolto colla stessa diffidenza dai tedeschi come dagli slavi. Un ministero federalista susciterebbe la resistenza dei tedeschi ed i dissensi con gli ungheresi. Quanto al campo slavo, non vi è nessun progetto ragionevole, ne sono una prova i piani avventurosi che si fanno correre per il mondo. Così, per esempio, ci giunge da quella parte la notizia fantastica che non si tratta nientemeno che della creazione d'una nuova sanzione prammatica. Ci scrivono su questo argomento:

« Imparate dunque a conoscere il nuovo piano che si è progettato per far uscire dal caos la situazione.

« Si vuol trattare direttamente colle Diete di Boemia, di Moravia e di Gallizia; non già colle Diete attuali che verranno sciolte, ma con quelle che risulteranno dalle nuove elezioni. Lo stesso si farebbe verso le Diete del Tirolo e di Lubiana; in breve sta per essere eseguita una nuova prammatica sanzione. »

Nella seduta del 17 della Commissione per l'indirizzo della Camera dei deputati, alla quale assistevano i ministri Berger, Giskra, Hasner e Brestel; il dott. Rechbauer fece le seguenti domande al governo:

« Che cosa v'è di vero nelle voci sparse dai giornali intorno ad una crisi ministeriale?

« Come bisogna interpretare il passo del discorso del trono: « La costituzione non ha ancora avuto l'adesione generale? »

« Quale è l'attitudine che il governo intende serbare relativamente alla quistione della riforma elettorale?

« Perchè si è applicata tanto presto in Dalmazia la legge sulla landwehr, mentre da noi non si è fatto su tale argomento ancora nulla?

« Perchè non si è data alla deputazione dalmata l'occasione di presentarsi dall'imperatore?

« Perchè infine si sono usati dei riguardi verso il Tirolo? »

Il ministro Giskra. Che io sappia, non è stata presentata nessuna dimissione sino a questo momento tutt'i ministri sono nei loro uffici.

Il dott. Rechbauer domanda se la loro convinzione ve li fa rimanere.

Il dott. Giskra soggiunge: È difficile rispondere a questa domanda in una seduta pubblica come questa; quindi bisogna considerare che la posizione del ministero dipende da una parte, dalla maggioranza della Camera e dall'altra dalla fiducia del sovrano stesso. — Il dott. Giskra dichiara che la validità legale della Costituzione esiste e ch'essa non potrebb'essere infirmata dal fatto che una parte più o meno considerevole della popolazione si astiene dall'esercizio dei suoi diritti costituzionali.

Il sig. Skene vorrebbe spiegazioni precise da parte del governo.

Il dott. Giskra afferma che il governo non pensa ad alcun progetto di revisione della Costituzione, però se si trattasse di modificazioni di natura da non comprometterne le disposizioni, l'attitudine del governo dipenderebbe dal tenore delle relative proposte.

Il sig. Skene deplora che i ministri non diano in modo chiaro e preciso le spiegazioni richieste. Il discorso del trono non lo soddisfa. Si è mostrato ai partiti un barlume di speranza; ma la ragione di Stato vince tutto, i ministri stessi si giuocano dietro le scene. Che essi esprimano in fine il loro pensiero senza ambagi e non si contentino soltanto della lealtà.

Neppure il signor *Rechbauer* non comprende il riserbo del governo.

Il dr. Giskra promette di dare schiarimenti ulteriori sulle quistioni di dettaglio. V'è però una questione, prosegue il ministro, alla quale posso rispondere sin d'ora, è la questione relativa al *modus procedendi* che il governo considera come il più adatto ad impegnare gli elementi recalcitranti all'esercizio dei diritti costituzionali.

Ora rispondo che l'unica via per giungere a questo scopo è la via della costituzione; non ne conosciamo alcun'altra, nè a fianco della costituzione, nè a tergo, nè senza la costituzione (*Approvazione*); e ritengo che ogni governo il quale segua una via diversa da quella segnata dalla costituzione sia un cattivo governo.

Quanto alla questione relativa all'esecuzione della legge sulla landwehr in Dalmazia, il ministro Giskra pregò che fosse indirizzata al conte Taaffe.

L'*Osservatore Romano* del 20 annunzia che, a costituire la Deputazione per le cose appartenenti alla fede, furono trovati eletti a maggioranza di voti questi reverendissimi padri:

Emanuele Garcia Gil, arcivescovo di Saragozza — Ludovico Francesco Pie, vescovo di Poitiers — Patrizio Leahy, arcivescovo di Casbel ed Emy — Renato Francesco Regnir, arcivescovo di Cambray — Giovanni Simor, arcivescovo di Strigonia — Andrea Ignazio Schaepman, arcivescovo d'Utrecht — Antonio Hassun, patriarca degli armeni di Cilicia — Bartolomeo d'Avanzo, vescovo di Calvi e Teano — Miceslao Ledochovcski, arcivescovo di Gnesna e Posnania — Francesco Emilio Cugini, arcivescovo di Modena — Sebastiano Dias Larangeira, vescovo di San Pietro di Rio Grande — Ignazio Senestrey, vescovo di Ratisbona — Vittorio Augusto Dechamps, arcivescovo di Malines — Giovanni Martino Spolding, arcivescovo di Baltimora — Antonio Monescillo, Vescovo di Iaen — Pietro Giuseppe De Preux, vescovo di Sion — Vincenzo Gasser, vescovo di Bressanone — Raffaele Valentino Valdivieso, arcivescovo di S. Giacomo del Chilì — Enrico Eduardo Manning, arcivescovo di Westminster — Federico Maria Zinelli, vescovo di Treviso — Giuseppe Cardoni, arcivescovo di Edessa — Gualterio Stein, arcivescovo di Bostra — Corrado Martin, vescovo di Paderbona — Giuseppe Sant'Alemany, arcivescovo di San Francesco.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 19 *dicembre*. — Continuando, come vi ho promesso, nella mia ultima, dico, che il nuovo regolamento sulle risaie adottato testè dal nostro Consiglio provinciale, è un termine medio fra la sensibile libertà che era accordata dal primo che si era stabilito subito dopo la promulgazione della legge che rende libera la coltivazione del riso, e quello che in senso troppo ristretto era stato posteriormente deliberato.

La pubblica opinione fra noi riguardo alle risaie è ancora divisa, e malgrado le agitazioni degli abolizionisti che ne esagerarono i danni, vi sono ancora non pochi disposti ad accordare qualche larghezza. Ciò nondimeno il nuovo regolamento stabilisce ancora per le risaie l'obbligo di tenerle lontane dagli aggregati di abitazioni per una distanza di cinque chilometri nella regione canavesana, e di tre chilometri nelle altre parti della provincia. Gli abolizionisti volevano la proibizione assoluta nel Canavese, una distanza di cinque chilometri da ogni abitato nelle altre regioni. Quando

fu promulgata la legge che toglieva le antiche inibizioni alla coltivazione del riso, la Commissione che era stata dal nostro Consiglio provinciale incaricata di preparare un progetto di regolamento, presentava uno schema di oltre trenta articoli nei quali si prescrivevano tante limitazioni e riserve, che si veniva quasi a rendere nulla la legge. Il Consiglio provinciale, che non ben persuaso della necessità delle proibizioni, respingeva quel progetto e delegava tre dei suoi membri i quali dall'oggi al domani presentarono un progetto di soli nove articoli ed informato a principii di molta larghezza. Tale progetto fu adottato subito e mandato in vigore.

Le risaie si svilupparono specialmente nella regione canavesana, ma siccome con esse si manifestarono con qualche frequenza in quelle popolazioni, le febbri intermittenti, coloro che erano per altre ragioni ostili alle risaie, si valsero di questa ragione che aveva tanto aspetto di plausibilità e tanto fecero e tanto dissero che, riportata la questione al Consiglio provinciale, i membri di questo sotto la impressione di adunanze popolari, di polemiche giornalistiche, di petizioni collettive, finirono per accettare un progetto di nuovo regolamento così restrittivo che il ministero dell'interno pure accettandolo pel momento, volle che la cosa fosse presa ancora a nuovo esame. Egli è perciò che una nuova Commissione eletta dal Consiglio provinciale recavasi nello scorso autunno a visitare le risaie nel circondario di Pinerolo, dove erasi tentato di iniziare una opposizione organizzata alle risaie, come negli anni precedenti erasi fatta nel Canavese, e quindi presentava all'esame della rappresentanza provinciale il nuovo progetto che fu adottato.

In questa nuova fase regolamentaria sulla coltivazione del riso è da notarsi un incidente che ha esercitato una certa influenza. Uno dei più distinti membri del Consiglio provinciale che faceva parte della Commissione e che forse era il solo a rappresentarvi il principio della onesta libertà a favore dei risicultori, ebbe a rilevare la circostanza che la coltivazione del riso non era nelle regioni visitate un desiderio esteso a molti proprietari e quindi ad una larga superficie di territorio, ma era limitata a pochi ed a zone interrotte. Notava quindi che ove la coltivazione del riso si fosse ordinata generale in una grande estensione di territorio e il deflusso delle acque coordinato e ben regolato, la maligna influenza della risaia sarebbe stata assai meno sensibile, mentre all'incontro essendo le risaie intramezzate da terreni tenuti ad altro genere di coltivazione, più malagevole riusciva il regolare deflusso delle acque infette, le quali finivano per arrecare danno ai proprietari vicini. Da questo ne deduceva che necessariamente i proprietari dei terreni coltivati all'asciutto, non potevano a meno che di veder di mal occhio le risaie vicine ai loro possessi, che ne nasceva uno stato di sopreccitazione nella pubblica opinione.

Questo complesso di circostanze ha portato che nel nuovo regolamento si tennero disposizioni meno miti a favore dei coltivatori del riso. Si è però in via transitoria fatta facoltà ai possessori di risaie coltivate nel 1869 di tenerle fino a tutto il 1871 in riguardo alle spese fatte per crearle.

Nell'ultima sua seduta il Consiglio provinciale era chiamato a dar voto sulla convenienza di mantenere il riparto del contingente provinciale dell'imposta fondiaria fra i Comuni ed i Consorzi, già stabilito per gli anni passati, oppure se era conveniente di arrecarvi qualche modificazione. Sulla proposta del relatore di apposita Commissione, il Consiglio, benchè il riparto esistente sia stato fatto più per apprezzamenti d'intuizione che sovra basi stabili di dati certi, deliberava di astenersi da ogni voto perchè gli mancavano affatto gli elementi da cui fondare un giudizio. Finchè non si addiverrà ad una catastazione anche provvisoria ma uniforme, e diretta colle stesse norme per tutto il compartimento ligure-piemontese, il riparto dell'imposta fondiaria sarà sempre oggetto di recriminazioni e lascierà sempre un gran margine alle più strane ingiustizie. Chiusa così con questa deliberazione la seduta ordinaria, il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì, 30 corrente, onde deliberare intorno ai seguenti oggetti:

Nomina di un delegato della provincia nel Consiglio di perfezionamento del museo industriale italiano in Torino a senso del R. decreto 31 ottobre 1869.

Parere sulle deliberazioni dei comuni che il riparto dell'imposta fondiaria per gli anni 1869 e 1870 sia fatta in base agli antichi allibramenti catastali in analogia al disposto dal l'art. 15 della legge 26 luglio 1868, modificazioni alla concessione fatta al cav. Colli, concessionario della ferrovia a vapore da Torino a Rivoli.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 20 scrive:

« Abbiamo lettere particolari da Madrid, 16, che ci danno interessanti particolari sullo stato degli affari. La situazione generale si aggrava in conseguenza della durata del provvisorio. L'assemblea, sulla quale si erano fondate grandi speranze, diviene sempre meno frequentata e non riunisce quasi mai un numero di membri bastante a poter emettere un voto. Essa elude le quistioni più importanti, perchè non vuole adottare la responsabilità della loro soluzione.

« Essa deve separarsi il 20 dicembre per non riprendere le sue sedute che il 2 gennaio. È da temersi che a quell'epoca essa non riunisca neanche il terzo dei suoi membri.

« Le provincie sono unanimi nel chiedere che si ponga fine a questo stato di cose.

« Ci viene assicurato che un considerevole partito incomincierebbe a formarsi in favore del principe delle Asturie. »

Una corrispondenza indirizzata da Dublino al *Times* fa menzione di varii atti di violenza e di crudeltà selvaggia che i feniani commisero in Irlanda. Ma mentre una plebe fanatica ed ignorante commette simili eccessi vergognosi contro le persone e le proprietà, la parte intelligente della nazione irlandese prosegue mediante vie pacifiche a combattere gli abusi esistenti. In ogni contea si organizzano associazioni, si radunano *meetings*, dove si discute, per così dire, il libro delle lagnanze del popolo irlandese. Il *Freeman's Journal* pubblica il resoconto d'una di queste riunioni tenuta lunedì scorso nella contea di Kildare, presso a quella di Dublino, sotto la presidenza dell'alto sceriffo della contea. Uno degli oratori del *meeting*, il reverendo Nolan, espose in un elegante discorso, la infelice situazione dei suoi concittadini: egli dimostrò che la condizione attuale dei fittaioli irlandesi era iniqua ed intollerabile, e che l'unico mezzo di ricondurre la sicurezza col benessere era di assicurare ai fittaioli il possesso inamovibile dei beni che sfruttano e di abolire il diritto di evizione, fonte di tanti abusi e causa di tanti delitti. A questa condizione soltanto, disse l'oratore, l'Irlanda, riconciliata coll'isola sorella, vedrà cessare quella emigrazione sempre crescente che la spopola e che arricchisce continuamente l'America a spese dell'Inghilterra.

I giornali viennesi del 19 hanno i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 18. — L'imperatore è partito da qui alle nove e mezzo dopo aver presieduto un Consiglio di ministri. »

« *Praga*, 18. — Un opuscolo comparso qui ed intitolato: *Dopo le elezioni*, autore del quale sarebbe il cav. di Oppenheimer, propugna il mantentimento del ministero attuale, e combatte nello stesso tempo ogni tentativo di compromesso con mezzi *extra*-costituzionali. Si crede generalmente che l'opuscolo sia il programma del conte di Beust. »

« *Berlino*, 18. — La Camera dei deputati approvò il bilancio dello Stato che presenta un'entrata complessiva di 168,251,372 talleri, le spese ordinarie ascendono a 162,252,850, quelle straordinarie a 5,842,522 talleri, per cui v'è un'eccedenza di 150,000 talleri. »

Leggesi nella *Corr. gén. autr.* del 19:

« I rappresentanti delle ferrovie russe, accompagnati da parecchi impiegati della ferrovia meridionale e di quella del Nord, sono partiti per Trieste, da dove si recheranno a Firenze per stabilire contratti di tariffe, destinati a facilitare il movimento delle merci fra la Russia e le Indie. I trasporti si faranno ormai per Trieste e l'Istmo di Suez e si eviterà quindi il viaggio più lungo del Capo di Buona Speranza. »

Leggiamo la seguente nota nella ufficiosa *Stampa della Germania del Sud* di Monaco, intorno alla crisi ministeriale in Baviera:

« Crediamo essere bene informati, dichiarando che non si tratta menomamente di formare un ministero *di coalizione*. Si può ammettere come cosa certa che quei ministri, i quali conservano ancora i loro portafogli, non si ritireranno nelle circostanze attuali e che i posti lasciati vacanti dal ritiro dei signori di Hermann e di Gresser non saranno affidati a persone appartenenti al partito *patriottico* (coalizione degli ultramontani e dei democratici).

« Il signor consigliere di Stato, di Schubert, ed il presidente di reggenza Feder, che si aveva in vista per questi due portafogli, avendo definitivamente rifiutato l'offerta ch'era stata loro fatta, la quistione ministeriale non consiste per ora che nel colmare i due posti vacanti, senza che si debba perciò temere l'entrata nel gabinetto di elementi reazionari. Il ministero si presenterà com'è, davanti alla nuova Camera, ed aspetterà che la situazione dei partiti si disegni sopra una quistione essenziale e decisiva. »

Scrivono da Cattaro al *Cittadino* dei 19 che fu fatto un tentativo per ottenere la sommissione di Maine, Pobori e Braich; vi si recarono per indurre quei distretti alla resa, il deputato Ljubissa ed i capi dell'autorità. Gli insorti non ne vollero sapere, e per poco non fecero prigionieri i negoziatori che dovettero salvarsi nel forte Gorazda.

Un I. R. capitano dei cacciatori, comandante della compagnia, cui appartiene quel soldato, che dal *Dalmata* fu palesato al mondo come orribilmente mutilato dagl'insorti, dichiara da uomo d'onore, che codesta notizia è *onninamente falsa*. Quel soldato, fatto prigione, sarebbe stato all'incontro rimandato sano e salvo, con una lettera scritta in serbo al comando delle truppe. Nella lettera, senza firma, si accusavano le truppe stesse di aver dato l'esempio delle crudeltà, per aver desse, fin dal principio della campagna, trucidata una donna incinta di Crivoscie, — poscia rizzato le forche a Cattaro. Finiva la lettera colle parole: « la vendetta non finirà mai! »

L'*Agenzia Havas* ha da Washington 18:

« Il Senato adottò un bill tendente a convocare nuovamente l'antica legislatura della Georgia coi membri negri che ne fanno parte.

« Il bill reca che l'adozione dell'emendamento della Costituzione relativa al suffragio dei negri, è la condizione preventiva dell'entrata dei rappresentanti della Georgia al Congresso. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre con il quale, il Comizio agrario del distretto di Canneto sull'Oglio, provincia di Mantova, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 20 novembre con il quale, il numero dei componenti il Consiglio degli istituti e scuole industriali e professionali è portato da nove a dodici. Tre di questi dovranno essere scelti fra i membri del Consiglio di agricoltura. Allorchè si tratti di istituti agrari sarà referendario il capo della divisione di agricoltura.

3. Un R. decreto del 7 dicembre con il quale, il riparto del contingente di 40,000 uomini di 1ª categoria, per la leva sui nati nell'anno 1848, è stabilito come dalla tabella annessa al decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 25 novembre che riconosce come legalmente esistente la Società inglese per la illuminazione a gas delle città di Prato, di Caltanissetta, di Campobasso e di altre, sotto la denominazione di *Tuscan and Sicilian Gas Company limited*, avente sede in Glasgow (Scozia), ed è ammessa ed abilitata ad operare nel Regno, sotto l'osservanza di certe clausole e di prescrizioni contenute nel decreto stesso.

5. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente, fatta con R. decreto del 25 novembre:

Driquet cav. Edoardo Vincenzo, colonnello nel corpo di stato maggiore, ora a disposizione del ministero della guerra, incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero stesso, esonerato dietro sua domanda dal suddetto incarico.

7. La nomina di un addetto all'ufficio d'ispezione nel corpo reale delle miniere.

CRONACA DI FIRENZE

Si è rinnovato in Firenze il miracolo di Pio IX, quando in un convento di monache crollò il pavimento. Il luogo della scena però, fu qui alquanto diverso. A Firenze crollò il pavimento d'una stanza dell'osteria di Domenico Bandini. L'oste e quattro persone della sua famiglia precipitarono nella sottoposta drogheria, senza farsi alcun male. Il droghiere Rinaldi e sue figlie s'accorsero in tempo di ciò che stava per cader loro sul capo e si salvarono senza riportare alcuna lesione.

Ad Angiolo B. toccò più brutta. Egli s'era ritirato dietro la propria casa per attendere a certi affari di Stato di grande importanza che la diplomazia impone di tacere, quando un certo Remigio B. gli fece il cattivo scherzo di spararagli nell'appendice delle reni un fucile carico a pallini. Il povero Angiolo riportò 56 ferite, alcune delle quali assai gravi. Il barbaro feritore fu arrestato.

Fu pure arrestato un giovinastro che aveva rubato alcuni arnesi da muratore.

Ieri (20) la nostra Corte d'Appello confermava pienamente la sentenza proferita dal Tribunale correzionale di Firenze nel 28 luglio scorso, colla quale, a querela del comm. Domenico Balduino veniva condannato Enrico Giovanni, gerente responsabile del giornale *La Riforma*, a sei mesi di carcere e a 400 lire di multa per libello famoso.

L'editore del *Sommario storico delle famiglie illustri toscane*, Ulisse Diligenti, avendo presentato al Re una copia di questo lavoro, la Maestà Sua, a prova del suo alto gradimento per simile offerta, degnavasi inviare, a mezzo della R. segreteria di gabinetto, all'editore stesso, un ricco spillo colla cifra reale in brillanti. Il prezioso gioiello era accompagnato da una lettera del reggente il gabinetto particolare di Sua Maestà.

Coll'orario delle ferrovie romane, attivatosi l'11 del corrente mese, si è stabilito un secondo treno diretto da Firenze per Ancona (nº 3) che parte alle ore 10 antimeridiane. Con questo treno, oltre il vantaggio che ne risente la linea austriaca, si trova ad Ancona la coincidenza col treno diretto delle ferrovie meridionali per Brindisi, in corrispondenza coi piroscafi per l'Egitto.

E da Ancona parimente parte il treno diretto nº 16 per Firenze alle ore 10 antimeridiane, in coincidenza col diretto delle ferrovie meridionali, proveniente da Brindisi.

Le corrispondenze quindi fra Firenze e Brindisi vengono con tale disposizione di treni grandemente avvantaggiate.

La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa che a datare dal giorno 1º gennaio 1870 verrà attivato nelle città di Lodi e Codogno il servizio di presa e consegna a domicilio del numerario e delle merci a grande e piccola velocità, giusta le stabilite tariffe e condizioni.

Domani, 23 dicembre, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, al tocco preciso e tratterà: Del sentimento della natura.

Bullettino Meteorologico del dì 21 dicembre ore 1 pomeridiana.

B. abbassato di 2 mm. Cielo coperto o piovoso. Venti di S. O. e N. O Mare calmo.

Burrasche sull'Inghilterra e nel Golfo di Guascogna accompagnate da forti abbassamenti di barometro.

È probabile che il Mediterraneo si faccia burrascoso.

Temperatura	minima	+ 10 0
	massima	+ 11 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 20 dicembre.

Beghè Giuseppe, d'anni 37 — Bandini Giuseppe, id. 65 — Volpi Lodovico, id. 29 — Fontanelli Teresa, id. 76 — Cianfanelli Carolina, id. 72 — Maurri Assunta, id. 66 — Mori Giovanni, id. 9 — Paoletti Ersilia, id. 20 — Landi Giuseppe, id. 58.

Più, 2 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 10 maschi, 12 femmine e 1 nato-morto.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 dicembre

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

La seduta si apre alle ore 2 1[2 pomeridiane con le consuete formalità.

Si estraggono i nomi di altri quattro supplenti allo scopo di essere sicuri che il giorno di capo d'anno la Commissione incaricata di complire S. M. sia completa.

I quattro senatori estratti sono gli on. Nischi, Griffoli, De Gori Pannilini e Carradori.

Il Senato aprova quindi senza discussione i seguenti progetti di legge:

1º Assegnazione di L. 80,000 a Gabriele Camozzi per transazione di vertenza con lo Stato.

2º Modificazioni alle disposizioni vigenti intorno al trasporto e deposito dei tabacchi in *Sicilia*.

3º Compera dell'isola di Montecristo.

4º Proroga a tutto giugno 1870 del tempo utile per la rinnovazione delle ipoteche.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato a tutto marzo 1870, per la proroga dell'attuazione della legge della contabilità generale e per disposizioni relative alla riscossione della tassa di macinato.

Il relatore dell'ufficio è l'on. senatore Poggi. Egli dà lettura della relazione colla quale si conclude per l'accettazione del progetto di legge, sebbene esso non la proponga senza varie osservazioni sulla portata dell'articolo 3º che parla della proroga chiesta per l'applicazione della legge sulla contabilità generale, e senza esporre certi dubbi intorno alle conseguenze di questa misura.

Anche sull'articolo 4º, che concerne le facoltà da concedersi al governo circa il macinato, l'ufficio centrale non tralascia di fare alcune osservazioni. Dice la relazione che quest'articolo 4º è affatto estraneo al presente progetto di legge, e questo fatto vincola in certo modo le prerogative ed il voto del Senato; però l'ufficio centrale riconosce la necessità di proporre l'approvazione dell'intera legge non senza però proporre un ordine del giorno, col quale il governo è invitato a non più presentare al Senato dei progetti di legge in cui vi siano disposizioni che nulla hanno a che fare fra di loro.

PRES. La parola spetta al senatore Cambray-Digny.

CAMBRAY-DIGNY. Il Senato conosce i miei principii e quindi sa che io non verrei mai a negare il mio voto ad una domanda d'esercizio provvisorio.

Però io ho d'uopo di accompagnare il mio voto da certe considerazioni che forse non saranno prive d'interesse.

E prima di tutto non posso nascondere un certo sentimento di sorpresa, vedendo che il signor ministro ha creduto necessario di prorogare l'attuazione della legge di contabilità.

A me sarebbe parso opportuno di seguire una via affatto diversa.

Io non ho bisogno di spiegarvi molto distesamente le fasi per le quali passò la legge sulla contabilità, quanti studii essa costò. Quello che posso dirvi è, che io avevo già completato il personale per le 700 intendenze di finanza e che si stavano facendo gli studi necessari per istituire le ragionerie centrali e, se non sopravveniva la crisi, io mi sarei lusingato di poterla attuare al 1º gennaio 1870. E ciò tanto più mi pareva ovvio in quanto con ciò si cessava una buona volta dal sistema degli esercizi provvisori.

Se si fosse attuata questa legge sarebbe stato possibile di chiedere al Parlamento l'approvazione del bilancio di previsione del 70 sulla base di quelli del 1869.

Ma parliamo del bilancio del 1870. Tutti sono preoccupati della nostra situazione finanziaria.

Dal giorno in cui la Camera respinse con un voto sommario le leggi che io le presentai, non venne più occasione di fare la luce in ordine a questo argomento, e quindi non si sa quale fosse il programma finanziario del ministero caduto, quale quello del ministero presente.

Ed è pure necessario che questa luce si faccia, e che si faccia in quest'aula in cui non domina lo spirito di parte.

Io sono alieno da ogni specie di recriminazioni, ma è necessario che molti errori si diradino e che cessino molti equivoci.

Tutti conoscono le gravi parole colle quali io annunziavo, mesi or sono, lo stato doloroso delle nostre finanze, e, debbo dirlo, quelle parole erano giustificate. Nel 1867 il disavanzo era calcolato a 254 milioni, nel 1868 era di 240. Secondo la situazione complessiva, il disavanzo sorpassava gli 800 milioni.

Provveduto ai disavanzi degli anni scorsi, rimaneva pur sempre un disavanzo di 200 milioni. Bisognava pagare all'estero 130 milioni in oro, ed ognuno rammenta quanto scarsa fosse in quei momenti la specie metallica.

Il risultato di questo stato di cose fu che il commercio e le industrie erano paralizzate.

Io non ricorderò quali nobili sacrifici allora facessero le popolazioni, ma il fatto sta che il bilancio del 1869 si poteva chiudere con un disavanzo di 165 milioni. Il disavanzo complessivo sommava a 280 milioni, e questa somma risulterà dai documenti ufficiali che la lealtà del ministro lo muoverà a presentare.

In quanto al 1870, il disavanzo era previsto in 112 milioni, più 60 per ammortamento del debito rebimibile, e così in 172 milioni, che però per aumento di entrate era ridotto a 115 milioni.

La situazione era dunque molto migliorata. Non per questo però io incoraggio il presidente del Consiglio ad addormentarsi sopra una falsa speranza di economie che sono sempre dubbie.

Pur troppo molti redditi non hanno dato i risultati che si prevedevano. È questo il punto capitale delle censure che si fecero al passato ministro delle finanze ed è sopra di esso che io prego il Senato di permettermi qualche spiegazione.

Io potrei citare dei precedenti molto eloquenti. Allorchè Pitt propose l'*income tax* in Inghilterra, egli promise che avrebbe reso 10 milioni di lire sterline, ma non ne rese che 5. Egli non per questo si scoraggì.

In Francia la tassa sulle bevande, che rende ora 236 milioni, doveva rendere dapprincipio 14, e non ne rese il primo anno che 6. Questi sono esempi grandi. Che cosa sarebbe avvenuto se per una prima diminuzione, quei governanti avessero abbandonato quelle tasse?

Noi abbiamo messo nuove tasse, e di questo forse non ci si accusa, ma ci si accusa che esse non resero quanto avevamo preveduto. Ecco il grande peccato.

È vero che il macinato non corrispose alle generali previsioni; ma paragonando questi resultati messi in confronto colle previsioni a quelli dell'*income tax* in Inghilterra e della tassa sulle bevande in Francia, ognuno vede che il macinato diede in Italia per il primo anno risultati molto più incoraggianti.

Io non temo che il ministro delle finanze mi smentisca allorchè dirò che allorchè il macinato sarà assestato in Italia esso renderà facilmente 80 milioni.

La tassa sul macinato non camminerà fino a che la percezione di essa non sarà basata sul lavoro effettivo dei mulini. I governi passati lo sapevano. Ed io non ho difficoltà di convenire che fu bellissima l'idea dell'on. Sella di far basare sul contatore anzichè sugli agenti finanziari la proporzione del lavoro effettivo.

Aggiungerò pure che sono assurdi i dubbi che si spargono sopra la bontà di questi congegni. Vi sono ora 16000 contatori applicati e per 12000 di essi è organizzato un tale servizio di sorveglianza e di verificazione da garantire perfettamente i diritti dell'erario. Credo poi che il Senato deve dare forza al ministro perchè questi possa abituare le popolazioni a questa tassa.

La bandiera del nuovo ministero è, se non erro, questa: Per fare accettare le nuove imposte occorrono le economie.

Sta benissimo, ma anche per questo punto io avrò qualche cosa di dire.

La passata amministrazione diede economie per 50 milioni e nuove spese per 64 milioni. Io prego il Senato perciò di osservare che anche queste nuove spese appartengono tutte a quella categoria che è detta spese intangibili, quali interessi per le nuove operazioni finanziarie, garenzie chilometriche alle ferrovie, ecc. ecc.

Vi furono pure economie sensibili nel bilancio della guerra perchè sebbene nel 1867 e nel 1869 le somme di questo bilancio siano uguali, giova osservare che nel 1867 non fu fatta la leva e che non ci fu bisogno di provviste perchè i magazzini militari erano pieni. Nel 1869 accade tutto il rovescio; dunque è certo che sebbene non apparisca, pure economia vi fu.

Io poi dico che per quanto si faccia, sarà impossibile che il bilancio passivo delle finanze vada più giù di 660 milioni. Le spese dello Stato non potranno andare meno di 460 milioni.

Io poi non credo necessario qui ricordare od affermare che anche il passato ministero era fermamente convinto della necessità delle economie e delle riforme e che ne ha fatte ed era formalmente deciso a continuare per quella via.

Dopo aver dimostrato come sotto la sua amministrazione i residui attivi siano diminuiti grandemente, e dopo aver detto che nel 1868 s'incassarono tutte le imposte arretrate, meno 10 milioni, l'oratore sostiene che nell'applicazione della legge di conguaglio e di quella sulla ricchezza mobile si fece sotto la sua amministrazione quanto di meglio si è potuto.

A questo proposito raccomanda al ministro la questione del conguaglio della fondiaria nelle provincie piemontesi.

Tutto sommato dunque, si può dire che, andate benissimo le riscossioni del 1868, anche quelle del 1869 sono in buona via. Ciò che poi migliorerà il servizio sono le intendenze di finanza.

Raccomanda poi la legge per la modificazione del sistema vigente per la riscossione delle imposte dirette da lui presentata al Senato. In Italia abbiamo sette diversi sistemi, e nel Napolitano ci vollero 72,000 piantoni per esigere queste tasse. Ognuno vede gl'inconvenienti di questa moltiplicità di sistemi.

Un altro concetto buono è quello di sbarazzare ciò che riguarda il patrimonio demaniale e dell'asse ecclesiastico dai ricevitori del registro.

Del resto prendo atto delle dichiarazioni fatte dal presente ministero e confido che si proseguirà attivamente a riordinare lo Stato ed a fare cessare quella confusione che è l'oggetto dei lagni generali.

Confuta poi l'accusa che si fa che la sua amministrazione abbia sprecato dei capitali, e riservandosi di parlare più ampiamente dell'argomento allorchè si conosceranno i piani finanziari del signor ministro, osserva come nel progredire degli anni, mentre lo sbilancio fra l'entrata e l'uscita diminuisce, cresce invece la somma degli ammortamenti. Questo stato di cose mi parve grave, ed io credetti trovarvi una soluzione proponendomi di separare le due questioni. Ed infatti quella dello squilibrio non mi pare difficile a superarsi, perchè, come dissi, quello per il 1870 non ammonta che a 112 milioni. È per tutti chiaro come molte tasse progrediscono e quella del macinato farà passi progressivi più grandi delle altre. Eppoi abbiamo le riforme e le economie che devono su-

tarci a giungere al pareggio. Eppoi voglio fare una osservazione franca. Io credo che per ciò che riguarda la tassa sugli affari, bisogna coraggiosamente decretare la nullità di tutti quegli affari per i quali non si paga la tassa. Tutto ciò deve aumentare di 125 milioni le entrate, quindi il bilancio sarebbe al coperto.

Altra questione è quella dell'ammortamento. In pochi anni noi dobbiamo pagare 900 milioni. Dunque facile è ottenere l'equilibrio, ma difficile è il pagamento del debito, e questo certo non si ottiene con mezzi facili.

Io credo che il prestito nazionale del 1866 sia suscettibile di un'operazione. Io intendevo di fare una operazione — facoltativa pei detentori delle cartelle — per la quale, accrescendo i premii delle estrazioni si sarebbe rimandato il pagamento delle quote di ammortamento ad un altro decennio. In questo modo, pareggiato il bilancio, si potrebbe, col mezzo del patrimonio, trovare facilmente 50 milioni all'anno per fare fronte all'ammortamento. Così tutto si potrebbe accomodare, senza mancare agli impegni dello Stato.

Mi resterebbe a parlare del corso forzoso, ma io mi limiterò a dire che non bisogna perdere di vista questa questione, e che credo che senza togliere il corso forzoso non è lecito sperare il ritorno della prosperità pubblica.

Io aspetterò a vedere i progetti che presenterà il ministro delle finanze, e credo fino da ora potere dichiarare che ho molta speranza di poterlo appoggiare; auguro però al mio successore di non trovare sul suo cammino tutti quegli impedimenti che le difficoltà e lo spirito di parte hanno portato sulla mia.

Dopo detto ciò voterò l'esercizio provvisorio.

LANZA (presidente del Consiglio) non seguirà il preopinante nel vasto campo nel quale ha testè spaziato, ma gli osserva che bisogna aspettare che il ministro delle finanze presenti i suoi progetti per vedere se vi è fra esso e l'on. Cambray-Digny consonanza o diversità d'idee. Non mette in dubbio le cose che l'on. Digny ha dette per fare l'apologia della sua amministrazione. Non ha tempo di verificare certe cifre, sebbene alcune non gli paiano esatte, e specialmente quelle dei residui e quelle del disavanzo. Crede l'oratore che il preopinante abbia dimenticato certe spese e che per conseguenza il disavanzo possa ascendere ad una somma maggiore di quella da lui preveduta.

Ringrazia l'on. Digny dei consigli che ha dati alla nuova amministrazione, ma lo assicura che nessuno più del ministro della finanza è compreso della gravità della situazione, e la considera con occhio freddo onde non avvenga che le sue previsioni possano fallire. Per quanto riguarda la fondiaria nelle provincie piemontesi, l'oratore dice che non è colpa dei contribuenti se questa tassa non fu pagata. Essi si presentavano agli esattori, i quali non potevano riscuotere per mancanza di ruoli. A questo stato di cose il nuovo ministero cercherà di provvedere.

Del resto, il malessere in Italia non è politico, è amministrativo, è finanziario.

Ognuno sa che per ora grandi imposte non si possono imporre; tutto al più si può ottenere un aumento dalla sistemazione di quelle che sono in vigore e da qualche piccolo aggravio.

Giunto a questo punto l'oratore dimostra come dopo fatta la Regìa ed il prestito e dopo avere venduto lo *stock* dei tabacchi il signor Cambray-Digny convenne che le sue previsioni non si sono avverate.

Nè si parli di emissioni di rendita, chè l'on. Digny sa che fu dichiarata rovinosa. Ora dopo avere dovuto dare in pegno uno dei nostri più ricchi cespiti d'entrata, dopo che la situazione del credio è peggiorata puossi forse ricorrere a questo mezzo? Certo che no.

Ora trovare danaro è molto difficile, eppure bisognerà provvedere. Crede il signor Digny di averci preparato un letto di rose? Allorchè io veggo che lo Stato per trovare danaro dovette dare pegni in mano, non posso certo dire che la situazione è migliorata. Io non dico che l'on. Digny l'abbia peggiorata, ma sostengo che essa è la stessa.

Del resto parlare più oltre di dettagli e di cifre è ora inopportuno. Allorchè presenteremo i nostri progetti e le nostre cifre il signor Digny potrà esaminarle e discuterle.

Se io ho oggi preso la parola è perchè non potevo lasciare che il Senato prendesse atto, come l'on. Cambray-Digny voleva, del grande miglioramento che egli sosteneva avere introdotto nella nostra situazione finanziaria.

Quello che posso dire fino da ora al senatore Digny è che il ministero si propone seriamente di fare quanto sta in lui per proporre quei rimedi che valgano a lenire i mali che tutti deploriamo.

CAMBRAY-DIGNY. Io non ho voluto dare insegnamenti, nè farmi degli elogi. Soltanto ho creduto che avendo coperto l'alto ufficio di ministro delle finanze era mio dovere dare ai miei colleghi del Senato certe spiegazioni.

Del resto il signor presidente del Consiglio mi ha fatto certe domande alle quali debbo rispondere. Egli chiese se fra i residui io ho calcolato il dazio consumo ed io gli rispondo francamente che no.

Del resto ho udito con piacere le assicurazioni dell'on. Lanza e confido che potrò approvare i suoi progetti ed i suoi provvedimenti.

In quanto alle cifre che ho annunziato i documenti che il ministro presenterà proveranno se sono giusti.

In quanto alla situazione economica io persisto a credere che essa è migliorata, perchè io trovai la rendita al 45 ed ora essa si incammina al 60. Anche il presidente del Consiglio converrà che è più facile fare un'operazione colla rendita al 60 che colla rendita a 45. Ma di questo parleremo a miglior tempo.

Soltanto vorrei che il presidente del Consiglio osservasse in quali condizioni politiche assumemmo il potere noi ed in quali lo assunse egli.

Voci: A domani.

PRES. Osserva come molti senatori vorrebbero potersi restituire alle loro case, quindi bisognerebbe avere pazienza e procedere oltre.

Dà pure lettura dell'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale. In questo ordine del giorno è detto che la inclusione di provvedimenti estranei nei progetti di bilanci o di esercizio provvisorio può in certi casi menomare la libertà del voto del Senato e porre inciampo all'esercizio delle sue prerogative, e che questi precedenti sono dannosi. Perciò invita il governo a fare sì che nei progetti di bilanci o di esercizi provvisori non vengano incluse proposte che vi sono estranee. Poi, osservandosi di procedere altrimenti qualora questo fatto avvenisse, il Senato dichiara che passa all'ordine del giorno.

SELLA (ministro) dichiara che il governo non accetta quest'ordine del giorno perchè esso suona biasimo al governo. Assicura che colla sua proposta il ministero non ha inteso di offendere questo illustre consesso e che d'altronde essa non menoma le prerogative del Senato nè vincola i suoi voti.

SCIALOIA trova che il Senato per essere rispettato deve prima rispettarsi. Il Senato non può più oltre in silenzio tollerare che la sua libertà sia menomata. Coll'articolo 4 inserito in questo progetto il governo toglie al Senato la facoltà di fare come è suo diritto, e se a qualche senatore piacesse, una quistione politica, perchè avete unito una domanda di poteri straordinarii, che vi si potrebbero negare, ad una domanda di esercizio provvisorio che si è obbligati ad accordarvi.

Troppo spesso il Senato ha tollerato che a lui quasi si togliesse il diritto di esercitare le sue prerogative. Ora l'Ufficio centrale ha creduto che il Senato non dovesse creare col silenzio un precedente che, non ora, ma in avvenire potrebbe avere cattivissime conseguenze.

Moltissimo poi mi stupisco che il governo si opponga allorchè uno dei corpi dello Stato afferma quelle prerogative che gli sono devolute e che si vogliono menomare.

Non ci si toglie la libertà del voto? Ma, o signori, sì che la si toglie allorchè ci si mette nella necessità o di respingere l'esercizio provvisorio, oppure di accordare al governo quasi senza discussione le facoltà straordinarie che chiede per il macinato.

È naturale che un potere cerchi a togliere ad un altro potere qualche cosa, perchè questo entra nella naturalità delle loro posizioni, ma è innaturale che questo potere si lasci prendere alcunchè dal primo. Gli è dunque contro questa innaturalità che io insorgo e che con me insorge l'Ufficio centrale.

Io credo quindi che il Senato approverà il nostro ordine del giorno.

Voci. A domani! No! No!

LANZA. Se mai avesse avuto un dubbio, il ministero avrebbe dovuto persuadersi dalle parole del preopinante che l'ordine del giorno dell'ufficio centrale suonava un grave biasimo per lui.

Ma crede l'on. Scialoia che la Camera, tanto gelosa delle sue prerogative, avrebbe tollerato che il ministero menomasse in qualsiasi modo le prerogative di uno dei poteri dello Stato? No o signori. Il gabinetto non poteva avere in animo di fare ciò; qualora l'ordine del giorno dell'ufficio centrale venisse accettato, l'effetto ne sarebbe grandissimo nel paese e fuori, perchè sanzionerebbe la volontà del governo di porre ostacolo all'esercizio delle prerogative di uno dei grandi poteri costituzionali dello Stato.

Dopo avere riferito in quale modo il Ministero venisse nella deliberazione di presentare un articolo aggiuntivo in ordine alla tassa del macinato, il presidente del Consiglio rammenta come alla Camera il gabinetto stesso propose che di questo articolo si facesse una legge separata, purchè la relazione ne fosse pronta l'indomani, e come la Camera, spinta dall'urgenza del provvedimento, stimò miglior consiglio di unirlo al progetto di esercizio provvisorio. A nessuno quindi potè venire in mente di volere menomare le prerogative del Senato. Non ha perciò ragione l'on. Scialoia di dire che la Camera, per prendersi qualche giorno di più di vacanza, sorvolò alle convenienze ed ai diritti del Senato... (*Rumori*)

SCIALOIA. Io non posso rimanere sotto il peso di queste parole.

LANZA. Signor presidente, mi conservi la parola.

PRES. Parli pure.

LANZA. Se questo non era il senso delle parole dell'on. Scialoia, ne sono lieto, ma io non poteva capirle altrimenti.

Io posso del resto assicurare che la Camera votando il progetto dimostrò soltanto che era penetrata della necessità del governo e che sapeva che esso doveva avere qualche giorno di tempo per prendere le misure necessarie per applicare l'articolo 4. Spero che queste parole basteranno.

Voci. A domani!

SCIALOIA sostiene invece la sua tesi, tanto più che in fin dei conti pare vi sia accordo. Il presidente del Consiglio riconosce che l'art. 4 nulla ha che fare coll'esercizio provvisorio ebbene noi ci premuniamo contro le possibili conseguenze di questo precedente; perchè ne avete paura?

LANZA. Domando la parola.

SCIALOIA. Anch'io riconosco le necessità del governo, epperò propongo l'approvazione del progetto del ministero, ma certo nessuno vorrà imporci il sagrificio tacito della dignità e delle nostre prerogative. Voi già dubitate che il Senato sia il primo Corpo dello Stato, ebbene sia, ma non chiedeteci che noi si sanzioni col nostro silenzio questo vostro dubbio. (*Movimento*)

SELLA (ministro) sostiene che nel ministero non vi è neppure l'ombra di un concetto meno che riverente a questo illustre Consesso.

Voci: Ai voti!

GADDA (ministro). Siccome il ministro m'ha nominato per istupirsi che un senatore, il quale trovasi nel gabinetto, non abbia protestato contro l'operato dei suoi colleghi, io debbo dichiarare che in quell'operato non veggo e non ho veduto alcuna cosa meno che rispettosa pel Senato.

Voci: A domani.

PRES. Domani seduta al tocco.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 20, ebbe luogo, nell'aula maggiore del palazzo della R. Accademia di belle arti, la solenne distribuzione dei premi conferiti a' più distinti espositori che concorsero a rendere interessante la nostra *Esposizione agrario-industriale*. Il presidente della Commissione, marchese Luigi Tanari, ed il conte Bardesono, prefetto della provincia, pronunziarono due bei discorsi che furono molto applauditi dai numerosi invitati, che accolsero pure con applausi gli espositori premiati

— Ieri mattina, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 21, fuori di porta Saragozza presso San Biagio venne aggredito un macellaio e derubato di L. 250 in rame, di un cavallo e di un biroccino, che le guardie di pubblica sicurezza rinvennero poi in vicinanza del ponte degli Stecchi.

— Leggiamo in data del 20 nel *Commercio di Genova*:

La città di Sanremo, sempre intenta ad accogliere e ad iniziare tutto ciò che segna un passo verso quell'incivilimento che è metà dell'umano consorzio, ha inaugurato in questi giorni un asilo per gli alunni delle scuole elementari nelle ore e nei giorni che non sono dalla scuola trattenuti. Quest'istituzione forma un bell'elogio a quell'industre città ed è un compenso alle cure del suo fondatore e del giornale il *Sanremo*, che ne fu strenuo propugnatore.

— Ci si assicura da buona fonte, scrive la *Gazzetta di Torino* del 20, che in un Consiglio di famiglia da convocarsi in questi giorni a Torino, e che sarà presieduto da S. M. il Re, verrà deciso se S. A. R. il duca di Genova debba o no accettare la candidatura del trono di Spagna, statagli offerta da quel governo.

— Ieri mattina, scrive il *Giornale di Napoli* del 19, sono partite per la Spezia, dove saranno disarmate, la *Roma* e la *Vedetta* della sciolta squadra.

Sono stati sbarcati nella nostra darsena parecchi cannoni Armstrong, di cui era armata la squadra. Le palle, che vi si adoperano, sono di tale grossezza, che a portarle alla bocca del cannone, essendo insufficienti le forze di più uomini, vi si adopera un congegno combinato con un sistema di rotaie.

— Ieri a sera, scrive il *Pungolo* di Napoli del 19, la *Varese* entrò in disarmo, ed il cav. Manolesso, suo comandante, scese a terra.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 19, il nostro Consiglio comunale votò L. 100,000 per la Esposizione internazionale marittima che deve aprirsi l'anno venturo nella nostra città.

Ieri pei una guardia daziaria di San Giovanni a Teduccio, Giuseppe Cannova, in rissa, scaricò invano il suo revolver contro un'altra guardia, Giovanni Avolio, che, essendo armato di fucile, lo puntò contro l'avversario il quale restò mortalmente ferito al braccio.

Dono scientifico. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 20 annunzia che il principe Federigo Spada Veralli donò al Museo geologico della R. Università di Bologna una bella collezione di conchiglie fossili dei dintorni d'Orvieto.

I numeri del terremoto. — Si ebbero già i numeri del papa e quelli del Concilio ecumenico, ed ora la *Gazzetta di Parma* ci apprende che dobbiamo registrare anche i numeri del terremoto scrivendo:

Il terremoto della settimana decorsa, da cui le donnicciuole ed i cabalisti della nostra città levarono i numeri del lotto, si è proprio tirato le benedizioni del cielo.

La quantità degli ambi che i numeri 11 e 13 (sortiti a Milano) hanno fatto vincere qui è tale che, ieri, per insuffiienza di fondi, più di una prenditoria dovette sospendere i pagamenti, per riprenderli poi quanto prima.

Ladri di scudi. — Com'è noto, scrive la *Lombardia* del 20, alla Zecca di Milano si conia una quantità di pezzi da cinque franchi, per conto della Banca nazionale e che devono servire per il fondo di riserva metallica.

Da alcuni giorni sapevasi che alcuni di questi pezzi erano in circolazione — nè sapevasi il come — perocchè la Banca non aveva posto in corso i nuovi pezzi, recanti il millesimo 1869, nè erano stati emessi da nessuna cassa.

In seguito si constatò che i pezzi che circolavano non avèano il contorno, ed erano di un colore opaco, sicchè non parevano, come doveano essere, nuovi di zecca.

Il delegato della Banca Nazionale procedette alle indagini richieste dalla gravità del caso, e venne a sapere che un tal cambiavalute di Milano avea acquistato parecchi di questi pezzi.

L'autorità politica potè in seguito avere di ciò la prova.

Allora si fece quanto occorreva per scoprire i ladri.

Il sospetto cadde sugli stampatori della Zecca.

Fu praticata improvvisamente una perquisizione su di essi e nei loro domicili. La prova non andò fallita.

Su uno di questi stampatori (che riteniamo il solo colpevole) furono trovati cinque pezzi da cinque franchi, nuovi e non ancora compluti, e nella sua abitazione se ne sequestrarono altri 20 circa.

Il Villa (che tale è il suo nome) sulle prime mendicò scuse e cercò di giustificare il possesso di quelle valute, ma poscia, sotto il cumulo delle prove che lo aggravava, confessò che nella officina del laminatoio, prima che le monete passassero a quella del contorno, gli riusciva di tratto in tratto di rubarne qualcuna, che poi di nascosto stampava, e quindi nascondeva per portarsela a casa, ove, mediante un certo acido, toglieva loro il lucido. Ei confessò pure che il giuoco durava da qualche mese.

Il Villa fu immediatamente tradotto alle carceri criminali.

Finora non si è potuto stabilire a qual somma ammonti il denaro rubato alla Banca.

Operai premiati. — Domenica passata, scrive l'*Adige* di Verona del 20, nella chiesa di San Sebastiano venne distribuito il premio di L. 500, instituito dal nobile Ignazio Weil-Weiss per incoraggiamento agli operai veronesi.

I concorrenti erano sette, ma la Commissione aggiudicatrice, presi in accurata disamina i titoli presentati ed i lavori da essi compiuti, dopo avere consultate persone autorevoli sulla capacità e condotta dei medesimi, fu unanime nell'attribuire il premio di L. 500 della nobile fondazione Weil-Weiss agli operai Righetti Antonio, di Primo, falegname-meccanico, e Faré G. B. di Antonio, muratore-stufaiuolo; e, per il collocamento di entrambi in qualche grande officina, dove possano perfezionarsi nei loro mestieri, la Commissione iniziò già le pratiche opportune.

Una città distrutta dal terremoto. — La *Presse* di Vienna del 19 ha il seguente dispaccio da Costantinopoli, 18:

« La città d'Oula, nel *vilayet* di Aidina (Asia minore) è stata distrutta da tre forti scosse di terremoto e sprofondata nella terra. Gli abitanti si salvarono per miracolo. Due altre città, Marmaritza e Mulla, furono mezzo distrutte dal terremoto. »

Decessi. — La *Gazzetta dell'Umbria* del 20 annunzia che il 15 corrente, a Perugia, cessò di vivere, in età di 35 anni, Federico Faruffini, di Sesto, presso Milano, pittore ed incisore valente, che alle due ultime Esposizioni di Parigi venne premiato con medaglie d'oro.

— La notte trascorsa, scrive il *Giornale di Roma* del 18, in questa dominante cessò di vivere S. E. il cardinale Francesco Pentini, ch'era nato in Roma addì 11 dicembre 1797.

— Nella notte dal venerdì al sabato, scrive il *Giornale di Roma* del 20, morì in questa metropoli monsignor Antonio Manastyrski, vescovo latino di Premislia, in Galizia.

NOTIZIE ULTIME

Al Senato quest'oggi, in occasione che discutevasi la legge sul bilancio provvisorio, il conte Cambray Digny sorse a tenere un discorso di finanza. La forma del suo dire fu inalterabilmente cortese, e solo ci spiacque che abbia scelto un'occasione, per tessere l'apologia della sua amministrazione che, secondo noi, si poteva scegliere migliore. Si vede chiaramente che anche il Senato sente l'avvicinarsi delle feste natalizie e non vorrebbe avere innanzi a sè discussioni lunghe. D'altronde la questione finanziaria non si risolve con un paio di discorsi. L'on. presidente del Consiglio rispose all'ex-ministro delle finanze respingendone i calcoli e le rosee deduzioni, e la discussione venne rimandata a domani. Di questa seduta riparleremo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — L'Imperatore ricevette il generale Banks, che ritorna domani in America.

Nuova-York, 20. — L'*Herald* dice che gli Stati uniti presero in affitto la baia di Samana per 50 anni, mediante l'esborso di 150 mila dollari all'anno. Il primo pagamento fu già effettuato.

Corre voce che Fish darà le sue dimissioni.

Monaco, 21. — Braun fu nominato ministro dell'interno. Il ministro di giustizia Lutz fu incaricato anche del portafoglio del culto.

Pest, 21. — La questione della città di Fiume fu sciolta in via provvisoria. Fiume avrà un governatore il quale siederà nel Parlamento ungherese e prenderà parte alle deliberazioni degli affari comuni. La Croazia accettò questo accomodamento.

Londra, 21. — Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, sig. Otway, in un discorso pronunziato ieri ai suoi elettori di Chatam, disse che le relazioni dell'Inghilterra colle potenze sono le più amichevoli, che il gabinetto russo diede al governo inglese spiegazioni assai soddisfacenti circa i progressi della Russia nell'Asia centrale; che, quanto alla questione dell'*Alabama*, i buoni sentimenti che esistono da ambe le parti promettono un prossimo accomodamento; che la diplomazia inglese intromise i suoi buoni uffici per accomodare la vertenza delle strade ferrate del Belgio, grazie specialmente alla moderazione dell'imperatore Napoleone, il quale è sempre un vero amico dell'Inghilterra, e che l'accomodamento della vertenza tra il sultano ed il kedive fu compiuto coll'assistenza della diplomazia inglese a Costantinopoli, dietro istruzioni che essa ricevette da lord Clarendon.

Vienna, 21. — Nessuna potenza ha fatto nè ricevuto alcuna proposta di disarmo.

Madrid, 21. — Domenica scorsa avvenne qualche disordine a Paradas, nella provincia di Siviglia. Si gridò: *Viva la Repubblica!*

Parigi, 21. — È completamente inesatto che il generale Fleury lasci Pietroburgo per ritornare in Francia.

Madrid, 21. — Assicurasi che subito dopo la riunione delle Cortes, il governo fisserà un termine, passato il quale la candidatura del Duca di Genova sarebbe abbandonata, se il governo italiano non accetta officialmente.

Parlasi di un riavvicinamento avvenuto tra il Duca di Montpensier ed Isabella. Se questa voce si conferma, la maggioranza dei membri dell'unione liberale si riavvicinerebbe ai progressisti.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 21 10.bre	20	21
Rendita francese 3 % .	72 70	72 67
» » report .	— —	— —
» italiana 5 % . . .	56 55	56 57
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete .	530 —	530 —
Obbligaz. » .	252 75	252 50
Ferrovie Romane	44 50	44 50
Obbligaz. » .	118 50	119 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	154 —	153 —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	165 —	167 50
Cambio sull'Italia . . .	4 1/8	4 —
Credito Mobiliare francese .	212 —	208 —
Obblig. della Regia tabacchi	442 —	442 —
Azioni	667 —	666 —

	Vienna, 21
Cambio su Londra	123 60
	Londra, 21
Consolidati inglesi	92 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 21 dicembre.

5 %	C. L.	— —	d.	— —
Id.	FC. L.	58 60	d.	58 55
3 %	C. L.	35 —	d.	34 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. L.	80 05	d.	79 95
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. L.	75 3/4	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. L.	679 —	d.	678 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. L.	482 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	FC. L.	1800 —	d.	1780 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. L.	2060 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. L.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. L.	203 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. L.	171 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. L.	336 —	d.	335 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. L.	172 —	d	— —
Obbl. deman. 6 % in serie complete . .	N. L.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. L.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. L.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. L.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. L.	59 —	d.	— —
3 % id. id. . . .	N. L.	35 50	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. L.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. L.	198 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. L.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. L.	20 77	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 65 - 62 1/2 - 60 fc.

Borsa di Genova del 20 dicembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 30	57 60
» » » . f. m.	58 45	57 70
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Nambre 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . . f. m.	2055 —	2045 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	437 —	428 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	334 —	— —
Obblig. Beni demaniali cont.	450 —	— —

Borsa di Milano del 20 dicembre

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	58 65
Az. Banca Nazionale . cont.	2050 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	335 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	172 50	— —
» Beni demaniali . cont.	450 —	— —
» » . f. m.	— —	452 —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 20 dicembre.

Corso legale 57 97 1/2

Banca Nazionale a. d. m. in a.

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 82 a 20 83

TEATRI DEL 22 DICEMBRE.

LOGGE. — Comp. *Sposa di fresca data non vuol essere trascurata* — *Il matrimonio d'un vedovo*.

PIAZZA VECCHIA. — Comm. colla *Veneranda Porta* con Stenterello. — Ballo *La giuocoliera*.

MILANO Via Pasquirolo N. 14 | Stabilimento dell'Editore. EDOARDO SONZOGNO | PARIGI Rue Richelieu N. 106

REGALI
PER IL CAPO D'ANNO

Il migliore ed il più utile dono che possa essere fatto nell'occasione del capo danno, in sostituzione delle Strenne, ormai cadute in disuso, è senza dubbio un'opera che abbia l'eleganza e la ricchezza d'una Strenna e sia in pari tempo durevole, istruttiva e dilettevole.

Questa idea è da qualche anno generalizzata, ma la sua attuazione è ancora difficile per difetto di libri che abbiano i requisiti sopra accennati e siano adatti alle circostanze, all'età, al grado di coltura delle persone cui sono destinati.

Lo Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno crede di soddisfare ad un bisogno vivamente sentito, coll'offrire al pubblico le seguenti pubblicazioni, le quali tutte, a norma delle circostanze, ponno servire di dono pel capo d'anno alle famiglie, alla gioventù, all'infanzia.

OPERE ILLUSTRATE

LA DIVINA COMMEDIA di DANTE ALIGHIERI, illustrata da **Gustavo Doré.** Splendido volume di 700 pagine in folio corredato di 135 grandi incisioni e del ritratto del **SOMMO POETA.** — *Legato in brochure* L. 28 — *id. in tela e oro* » 40 —

L'INFERNO (preso separatamente). Splendido volume di 300 pagine in folio, con 75 grandi incisioni — *Legato in brochure* » 12 — *id. in tela e oro* » 20 —

IL PURGATORIO (preso separatamente). Splendido volume di 228 pagine in folio, con 42 grandi incisioni — *Legato in brochure* » 9 — *id. in tela e oro* » 16 —

IL PARADISO (preso separatamente). Splendido volume di 180 pagine in folio con 18 grandi incisioni — *Legato in brochure* » 7 — *id. in tela e oro* » 14 —

TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI, illustrate da **G. Gonin.** Splendido volume di 532 pagine in 4 corredate di 66 illustrazioni e del ritratto del sommo tragico — *Legato in brochure* » 10 — *id. in tela e oro* » 12 —

LE MIE PRIGIONI memorie di **SILVIO PELLICO,** illustrate da **Jony Johannot.** Elegante volume in 4° di 240 pagine, adorno di 83 vignette e del ritratto dell'autore. — *Legato in brochure* » 3 — *id. in tela e oro* » 5 —

BIBLIOTECA ILLUSTRATA D'EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE ossia Raccolta di opere dilettevoli ed istruttive dedicate alla gioventù:

I GIUOCHI DEGLI ADOLESCENTI, di **G. Beleze,** illustrati con 117 vignette. Un elegante volume di 220 pagine — *Legato in brochure* » 2 — *id. in tela e oro* » 3 —

NUOVI RACCONTI DELLE FATE PEI FANCIULLI, della **Contessa di Ségur,** illustrati con 89 vignette da **G. Doré e G. Didier.** Un elegante volume di pagine 220 — *Legato in brochure* » 2 — *id. in tela e oro* » 3 —

RACCONTI E AMMAESTRAMENTI PEI FANCIULLI, di **M. Pape Carpantier,** illustrati con 84 vignette di **Bertall.** Un elegante volume di 224 pagine. — *Legato in brochure* » 2 — *id. in tela e oro* » 3 —

LIBRI BIJOU ILLUSTRATI Elegantissimi volumetti tascabili, riccamente legati in tela ed oro, che si vendono anche separatamente, aventi per titolo:

- **IL LINGUAGGIO DEI FIORI** » — 75
- **LA TOELETTA** » — 75
- **ELEMENTI DI GINNASTICA** » — 75
- **I GIUOCHI DI CONVERSAZIONE** » — 75
- **L'ETICHETTA IN SOCIETA'** » — 75
- **IL MAGO IN CONVERSAZIONE** » — 75

DISEGNI ARTISTICI

GRANDE ALBUM DELLO SPIRITO FOLLETTO, in formato massimo, contenente dodici dei migliori grandi disegni artistici di **Guido Gonin** — L. 8 —

ALBUM DELLO SPIRITO FOLLETTO disegni sociali di **Guido Gonin,** con eleganti copertine.

Ogni Album è segnato con un numero d'ordine dal N. 8 al N. 14 e contiene da otto a dieci disegni litografici su carta di lusso. Prezzo di ogni Album — » 4 —

ASSORTIMENTO DI LITOGRAFIE in gran formato da porre in cornice. Ogni litografia costa — » 2 —

Dirigere l'importo in vaglia postale intestato all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

1870 — Anno VII.

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Fra i giornali di Mode destinati alle famiglie, questo è il più splendido ed importante che veda la luce in Italia. Il successo veramente straordinario che ha ottenuto ha determinato la Direzione a pubblicarlo, invece di tre volte ogni mese, *tutte le settimane* a partire dal 1° Gennaio 1870, senza portare alcun aumento nei prezzi d'associazione.

Di tal guisa sarà in grado di dare durante l'annata **52** FIGURINI GRANDI COLORATI oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, MODELLI in gran formato PER ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

La **Novità** continuerà a pubblicare nel testo tutti i DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino* e della *MODE ILLUSTRÉE di Parigi*, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la *Novità* da artisti speciali.

Ogni numero della *Novità* conterrà non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di Figurini colorati Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc.

LA NOVITA' è la vera Enciclopedia delle Mode e dei Lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO

		Anno	Semestre	Trim.
Franco di porto nel Regno		L. 24 —	L. 12 —	L. 6
id.	Roma, Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7
Id.	Austria, Germania, Francia	» 32 —	» 16 —	» 8
Id.	Egitto, Grecia, Ing., Spagna, Turch.	» 36 —	» 18 —	» 9
Id.	America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11

Un numero separato nel Regno UNA LIRA.

DONO GENERALE AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati riceveranno in DONO **UN ELEGANTISSIMO CALENDARIO** a colori su cartoncino verniciato.

Questo CALENDARIO separatamente costa L. 2.

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI:

Oltre al ***Premio gratuito*** del CALENDARIO, chi si associerà per un anno anticipando ben inteso l'importo d'abbonamento avrà diritto al premio gratuito di un QUADRO OLEOGRAFICO intitolato:

LA MESSAGGIERA

espressamente eseguito per servire di *pendant* a quello antecedentemente dato in premio.

Detto Quadro, dall'Originale del rinomato artista **GUIDO GONIN,** verrà spedito franco di porto in tutto il Regno.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa L. **10**)

Per abbuonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

BAZAR BUONAJUTI

Continua la Liquidazione per conto della Ditta

C. BUONAJUTI E FIGLI

NEI MAGAZZINI 7, 9, 28 e 29

ASTA DI MOBILIA

d'ogni genere sia nuova che d'occasione. Vendita per contanti tutti i giorni alle 9 alle 4. In via dello studio N. 10 primo piano.

STRENNE

L'epoca del Natale è favorevole alle strenne; e chi non le fa in quel giorno, non le dimentica a capo d'anno. Da qualche tempo sono venuti di moda i libri di scienza scritti in modo facile ed ameno e illustrati riccamente. Ma i nostri signori davano per ciò libri francesi, perchè in verità non ce ne erano altri. Oggi non si può più dire lo stesso. Gli editori della BIBLIOTECA UTILE hanno approntato anche per quest'anno un bel numero di eccellenti volumi, magnificamente illustrati, che speriamo vedere preferiti agli stranieri. Ve n'è di tutti i prezzi: ed i più cari sono meno costosi dei più economici di Francia. Ecco un estratto del loro catalogo:

I Mammiferi, di *Luigi Figuier.* Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di 320 pagine a due colonne con 282 incisioni.
Edizione economica . . L. 4 —
* Edizione di lusso . . » 8 —

* **Gli uccelli,** di *Luigi Figuier.* Prima traduzione italiana con numerose note ed aggiunte. Un volume di pagine 228 con 305 incisioni.
Edizione economica . . L. 4 —
* Edizione di lusso . . » 8 —

Le Farfalle, saggio popolare di Storia Naturale sugli Insetti, di *Felice Franceschini,* vice-conservatore della società di scienze naturali. (Generalità sugli insetti. Loro classificazione. Le Farfalle. Loro organizzazione e costumi. Farfalle utili. I bachi da seta. Farfalle dannose. Gli uccelli e gli insetti. Caccia e preparazione delle farfalle. Utilità degli insetti. (Insetti nocivi). Un volume di 350 pagine e 230 incisioni . . . L. 2 50

* L'UNIVERSO, **Storia della Natura,** narrata popolarmente da *F. A. Pouchet,* versione di *M. Lessona,* con 365 splendide incisioni. L'opera è divisa in quattro parti: IL REGNO ANIMALE, IL REGNO VEGETALE, LA GEOLOGIA, L'UNIVERSO SIDEREO. Un magnifico volume di 380 pagine a due colonne con 365 incisioni.
Edizione economica . . L. 5 —
* Edizione di lusso . . » 10 —

Il regno animale, di *Filippo De Filippi.* Seconda edizione, con prefazione ed aggiunte di *Michele Lessona.* Un volume di 365 pagine con 58 incisioni. L. 2 50

Il regno vegetale, di *Stefano Travella.* Un volume di 600 pagine con 181 incisioni . . . L. 4 —

Le grandi invenzioni ANTICHE E MODERNE di *B. Besso.* (La stampa, la stereotipia; l'incisione; la litografia; la carta; la polvere da cannone e le armi da fuoco; il termometro; il barometro; gli aerostati; il vetro; l'arte ceramica; gli strumenti d'ottica; il microscopio; il cannochiale; il telescopio; la fotografia; gli orologi, ecc.) Un volume di 400 pagine con numerose incisioni. L. 3 —

* **Le macchine a vapore, a gaz, e ad acqua calda,** di *B. Besso.* Un volume con 65 inc. L. 3 —

I battelli a vapore ed i fari, di *B. Besso.* Un volume di 160 pagine con 65 incisioni. . . L. 1 50 —

Le strade ferrate, di *B. Besso.* Un volume di 344 pagine con 127 incisioni . . . L. 3 —

Storia di un boccone di pane, di *Macé Giovanni* . L. 2 —

* **I servitori dello stomaco,** di *Macé Giovanni* . . L. 2 —

* **Escursione in cielo,** di *P. Lioy.* Un volume di 250 pagine con 15 incisioni . . . L. 2 —

* **Escursione sotterra,** di *P. Lioy.* Un vol. di 500 pagine con 48 incisioni e una tavola colorita L. 4 —

* **Chi si aiuta Dio l'aiuta,** di *S. Smiles.* Quinta edizione con aggiunte e correzioni. . . . L. 2 —

* **Cose utili e poco note,** di *John Timmbs.* Due volumi in uno. L. 2 —

* **Il Plutarco italiano,** di *C. Mariani* . . . . L. 4 —

* **Le meraviglie del mondo invisibile,** di *Fonvielle.* Con 117 incisioni . . . . L. 2 —

* **Le meraviglie della vegetazione,** di *F. Morion.* Con 144 incisioni . . . . L. 2 —

* **Grotte e caverne,** di *A. Badin.* Un vol. di 336 pagine con 60 incisioni . . . . L. 2 50 —

* **Avventure nella terra dei Gorilla,** di *Du Chaillu.* Con 36 incisioni fuori testo . . . L. 4 —

L'elettricità, di *G. Milani.* Con 177 incisioni . . . L. 3 —

L'uomo nella natura, di *T. G. Huxley.* Con 31 incisioni. L. 2 —

Storia comparata degli usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli indo-europei, del prof. *A. De Gubernatis* . L. 1 50

La camicia, CONVERSAZIONE IN FAMIGLIA SULLE MATERIE ED ARTI FILLERECCIE E TESSILI, di *E. Paglia.* Con 38 incisioni L. 2 —

Il nuovo Robinson Crosoè, ossia I NAUFRAGHI DELLE ISOLE AUCKAND, per il signor *Edoardo Raynal.* Con 28 incisioni e una carta geografica L. 2 —

Il giro del Mondo, raccolta di geografia, viaggi e costumi. Ogni volume comprende 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni. Ogni volume sta da sè e forma una magnifica Strennache costa
nell'edizione economica. L. 5 —
nell'edizione di lusso » 10 —

* Le opere segnate con asterisco si possono avere anche in legatura elegante. Il prezzo della legatura per i volumi di lire 2 e lire 2 50 è di 75 cent.; per i volumi di lire 3 e di lire 4, è di una lira; e per i volumi di prezzo superiore è di lire 2.

Dirigere commissioni e vaglia all'editore E. TREVES, in Milano, via Solferino, 11.

I CAPOLAVORI DELLA PITTURA ITALIANA

vengono illustrati e descritti

NELLA

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale, in seguito al favoloso successo avuto, — se ne vendono 45,000 copie in tutta Italia, — non risparmia sacrifici per meritarne la continuazione. Col N. 6 esso cominciò a dare in magnifiche incisioni i più celebri quadri di frate Angelico, del Masaccio, di Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Correggio, Paolo, Veronese, il Dominichino, Guido Reni ecc. Gli articoli che accompagnano queste incisioni formeranno una storia popolare dell'arte italiana.

Centesimi 5 il numero

Escono due numeri per settimana da 8 pagine l'uno a 3 colonne e 4 incisioni

5 lire l'anno — 2 60 il semestre in tutta Italia

Dirigere commissioni e vaglia allo stabilimento di ***E. Treves***, Milano, Via Solferino N. 11.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da sè stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini.

CUCINE ECONOMICHE AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. **50.**

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotelette, beefsteack, piccioni, uova, salsiccia, ecc. coll'istruzione L. **5.**

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni 8. Via Saluzzo. Torino, con deposito

FIRENZE PRESSO LA DITTA **A. Dante Ferroni** VIA CAVOUR N. 27.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiungere lire 2 in più per l'imballaggio.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

PREPARATO IN FRAY-BENTOS (AMERICA DEL SUD)
DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED) LONDON

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI NEL 1867 E DELL'HAVRE 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. 12 — 1/2 libbra L. 6 25 — 1/4 libbra L. 3 50 — 1/8 libbra L. 1 90.

Vendesi presso i principali Farmacisti e Negozianti in droghe e Salsamentari

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** } al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia
alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

***NB.* Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Allorquando uno scolo resiste alla iniezione o quando si vuole combattere la malattia, bisogna far uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copaive solidificato combinato colla **Essenza al Matico del Perù** e giammai non provocano i mali di stomaco. Deposito in Firenze; Roberts, Growes, Farmacia Reale e A D. Ferroni.

Per cessazione di commercio

LIQUIDAZIONE DI 15,000 BOTTIGLIE
VINI E LIQUORI

NAZIONALI ED ESTERI

A PREZZI SOTTO IL COSTO

L'Asta si tiene alla *Birreria Cornelio*, nel Giardino del Conte Orlandini, Piazzza de'Boni — Firenze — Si distribuisce *gratis* il Catalogo e prezzi.

GRAN DEPOSITO DI CRINO VEGETALE

d'Africa a prezzi modicissimi presso Alessandro Cane e C.a via Rondinelli n. 8 p. 1 Firenze.

PIANO-FORTI

DA VENDERSI E DARSI A NOLO

PRESSO

CARLO DUCCI

36, Lung'Arno Nuovo 36.

FIRENZE.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 8, 1° piano, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.